

LA PROVINCIA PAVESE

PAVIA - Martedì 8 Febbraio 1977

Dal 10 Febbraio COSTANZO ROVATI alla GALLERIA D'ARTE LO SCORPIONE (Milano)

Da Montù Beccaria ci giunge una notizia, per vari aspetti, significativa e divertente; in occasione del *vernissage* della « mostra personale » di Costanzo Rovati, che avrà luogo la sera del 10 corrente presso la galleria d'arte « Lo Scorpione » (via Fontana 5, Milano), amici e ammiratori del giovane pittore hanno deciso di partecipare all'avvenimento con l'offerta di pane, salame e una botte del buon vino dell'Oltrepo pavese. Vogliono, in tal modo e con semplicità paesana, esaltare l'artista e il paese ove ebbe a trascorrere gli anni lieti dell'infanzia e della sua prima formazione scolastica. E ancora vogliono che, da quei tipici prodotti, egli non li dimentichi rendendone partecipi altri amici e altri ammiratori come per una festa comune.

Il gesto fa pensare ad antiche costumanze, di cui si era perduta la memoria e che, stavolta, si traducono, sotto il segno dell'arte, in

un invito generale ad assaporare il gusto e la genuinità della campagna.

Non sappiamo se il vino sarà *bonarda* o *barbera*, comunque non abbiamo dubbi sulla qualità eccellente. Per non dire del resto...

Montù è un paese costituito da un centro urbano di modeste proporzioni, fitto di caseggiati bassi, diforni, intonacati e lindi. Intorno, da ogni lato, la grande pace e i silenzi del vasto contado, una campagna collinare lungo pendii e avvallamenti, quasi totalmente coperti da ordinati rettilinei filari di viti, qua e là interrotti da piccoli agglomerati di case. Vicoli tortuosi aggirano le collinette puntando verso fattorie ove, da sempre e in ogni stagione, gli uomini predispongono, con pazienza e duro lavoro, se stessi e le cose per il tempo della vendemmia.

Unico edificio di una certa importanza è la rocca, fatta costruire, a difesa della zona, dalla potente famiglia Beccaria, che governò per secoli,

con piena giurisdizione e autorità di conti palatini, l'intero Oltrepo pavese.

Da questo ambiente e da gente solida e sobria, è venuto fuori il pittore Costanzo Rovati, anch'egli, alla pari dei suoi paesani, ordinato e paziente, in completa essenziale rispondenza alla geometria lineare dei filari di viti.

I dipinti, se così si possono chiamare, di questo singolare artista hanno caratteristiche proprie, racchiusi in riquadri ben definiti, ove le immagini emergono in virtù di un particolare trattamento e di spiccato senso plastico e ove la stesura, all'esame dei singoli esemplari, denota la continua ricerca di tecniche nuove, espressive ed efficaci. L'impasto della composizione, o, per meglio dire, della materia pittorica, può, in certi casi, apparire grasso, ma è sempre e assolutamente privo di sbavature, elaborato con giusta e accurata dosatura, si da generare un tessuto di morbida pasto-

sità. Proprio qui sta il merito principale del nostro artista, negli effetti, cioè, che ottiene e nella chiara lucentezza che riflette.

In genere Rovati affronta temi al di fuori delle concezioni espressionistiche correnti, preoccupato com'è da fattori tecnici, virtualmente essenziali alla geometria dei riquadri. Non dobbiamo, quindi, parlare di astrazione da questa o da quella scuola, solo di un pittore in costante dialogo con se stesso e con i materiali di cui si serve. Potremmo, alla larga, trovare riferimento con la pittura chiarista, di pretta ispirazione lombarda. Ma più che tendenza si tratta di preferenza o attrazione al chiarore e alla luce.

Ecco spiegate la stima e la simpatia che circondano Costanzo Rovati, artista in felice ascesa, amico espansivo e cordiale, generoso come il pane, il salame e il vino gustoso dell'Oltrepo pavese.

Giacomo Veglia Fazio

GAZZETTINO

Martedì 8 Febbraio 1977

DI VIGEVANO